

- Antonello Romano, *La geografia delle piattaforme digitali. Mappe, spazi e dati dell'intermediazione digitale*. Firenze, Firenze University Press, 2022.

Il volume di Antonello Romano inquadra e raccoglie gli esiti delle ricerche sviluppate dall'autore sul tema delle piattaforme digitali e delle rappresentazioni della città e del territorio che è possibile sviluppare a partire dai dati ad esse collegati.

Le piattaforme digitali sono un fenomeno pervasivo che ha sovvertito le forme consolidate di produzione, distribuzione e consumo di prodotti e servizi. Mentre le imprese tradizionali creano valore all'interno dei confini di un'azienda o di cluster che mettevano in rete diversi produttori, le piattaforme digitali utilizzano un ecosistema di agenti autonomi che co-creano valore attraverso reciproci scambi (Hein *et al.*, Digital platform ecosystems. *Electronic Markets*, 30, 2019: 87-98).

Dal punto di vista economico le piattaforme oggi ridefiniscono il mercato della concorrenza, dell'organizzazione delle relazioni industriali e dei processi del lavoro (Bearson, Kenney & Zysman, Measuring the impacts of labor in the platform economy: new work created, old work reorganized, and value creation reconfigured. *Industrial and Corporate Change*, 30(3), 2021: 536-563), ed influiscono radicalmente sulle forme di interazione fra domanda ed offerta, oltre che nel rapporto fra impresa e lavoratore. Esse hanno anche un ruolo centrale nel ridefinire la distribuzione spaziale delle imprese e delle relazioni produttive e di fruizione dei servizi offerti.

Come dice Mark Graham, autore di *Geographies of Digital Exclusion*, Pluto Press, 2022, nell'introduzione al volume, "Viviamo in un'era di piattaforme. Le piattaforme digitali mediano ogni tipo di relazione sociale, economica e politica. Nell'esercitare il potere e nel plasmare tali mediazioni, le piattaforme hanno quindi un'enorme capacità di modellare le nostre vite e il mondo in cui viviamo" (p. 6).

Tale ruolo è rilevante anche quando si considera la quantità e la tipologia di informazioni prodotte attraverso l'uso delle piattaforme da parte dei loro utenti, che continuamente generano dati relativi alla necessità di spostarsi, di abitare, di consumare, di esperire sensazioni, di ritrovare contatti, di formarne di nuovi, ecc.

Con le parole dell'autore, "Le piattaforme facilitano e modellano interazioni tra soggetti diversi proprio attraverso la raccolta sistematica, l'elaborazione algoritmica, la monetizzazione e la circolazione dei dati. Seguendo tale logica il modello piattaforma si è affermato grazie alla relazione utenti/dati/spazio dei flussi/luoghi tenuti insieme dal digitale" (p. 11).

Tali informazioni rappresentano un punto di vista nuovo, inedito, in costante evoluzione nella città contemporanea e nelle forme di abitarla introdotte dagli utenti delle piattaforme. L'intento del volume di Romano è quello di guardare alle piattaforme come agenti produttori di dati e costruire grazie ad essi una serie di sguardi sulla città ed il territorio. Al tempo stesso, grazie a questi nuovi punti di

vista è possibile riflettere sullo spazio ed il suo ruolo. Infatti i luoghi da cui nascono e dove sono proiettate queste informazioni non sono da considerarsi entità passive. Al contrario, sono agenti attivi che influenzano e determinano la trasformazione delle piattaforme, in una relazione di mutua influenza.

Il testo si presenta in forma di atlante, in cui dopo una prefazione di Mark Graham ed un saggio introduttivo dove l'autore definisce il proprio personale punto di vista sul tema e i caratteri della sua analisi (cap. 0), si succedono otto sezioni tematiche, che approfondiscono altrettante tipologie di piattaforme.

In particolare, l'analisi si snoda a partire da 'internet' in quanto infrastruttura e prerequisito della società delle piattaforme (cap. 1) per poi approfondire il tema di alcune piattaforme 'magre' (cap. 2) – cioè dedicate solo all'intermediazione fra domanda ed offerta – ricavando il proprio profitto da un 'effetto rete'. I casi di studio di Airbnb, Flixbus e Uber servono ad argomentare come questo modello di business interessi aspetti turistici, di mobilità e di consumo. La presenza di questo tipo di piattaforme ha un impatto rilevante sul mercato immobiliare, sull'offerta di trasporto collettivo e sullo spazio urbano. Tali effetti si riverberano nelle politiche urbane e nelle forme di opposizione e resistenza introdotti dai decisori pubblici e dalle imprese tradizionali che si rivolgono agli stessi mercati.

Nel capitolo 3 l'autore racconta il ruolo dei dati delle piattaforme durante la crisi da Covid-19 e nel capitolo 4 approfondisce il tema delle 'piattaforme aperte' come Open Street Map. Nel successivo (cap. 5) si presenta il tema delle 'piattaforme prodotte' in cui i casi di Amazon, Just Eat, Strava e Netflix offrono una panoramica sulle potenzialità di questo tipo di letture. Parimenti, nel capitolo 6 sono presentati gli esiti degli approfondimenti sulle 'piattaforme di comunicazione' come Twitter, Instagram, Whatsapp e Flickr. Gli ultimi due brevissimi capitoli si occupano di presentare i temi del lavoro online (cap. 7) e del darkweb (cap. 8) con gli aspetti – e le contraddizioni – legati all'anonimizzazione della propria esperienza di utente di piattaforme digitali.

Il volume è un prodotto opportuno, ibrido ma anche aperto, che a mio modo di vedere può essere di interesse per pubblico più generalista che accademico. Lo definisco opportuno poiché si interroga su di un tema ancora largamente inesplorato nei suoi risvolti territoriali. L'autore lavora in un campo che è terreno di confronto su cui incidono molte pressioni mediatiche, forme di reazione di chi subisce le esternalità negative dell'azione delle piattaforme, e dibattiti a volte marcati da posizioni ideologiche radicali. Il merito di questo testo è quello di partire dai dati disponibili e provare a costruire un giro di orizzonte solido e laico su questioni urbane oggi rilevanti. In questa operazione, lo sguardo del geografo è uno strumento necessario e di grande utilità. Attraverso di esso è possibile costruire narrazioni sintetiche e non banalizzanti su temi spesso svuotati dalle semplificazioni degli ap-

procci allo spazio che emergono quando si guarda al territorio attraverso modelli e parametri di razionalità settoriali, poco avvezze a letture sistematiche.

Al tempo stesso, il testo è ibrido in quanto il volume mette a sistema un saggio di carattere scientifico con un set di cartografie prodotte dall'autore che permettono di visualizzare dinamiche urbane e territoriali di grande attualità anche per un pubblico privo di formazione tecnica. In questa luce, la collezione di mappe rappresenta spazialmente fenomeni diversi a partire dai dati recuperabili attraverso le piattaforme digitali. Questo sforzo ha il merito di mostrare le potenzialità dello strumento ai lettori ed è, a mio modo di vedere, l'aspetto più originale ed interessante del volume.

Il prodotto però è aperto – e da qui l'indeterminatezza o una certa frammentarietà dell'impianto che ho riscontrato durante la lettura – quando sceglie di non chiarire le ragioni che guidano la scelta delle tipologie di piattaforme da analizzare, o non esplicita i criteri per la scelta dei casi di studio o, ancora, lascia al lettore il compito di cogliere l'ordine dato alla successione delle sezioni e degli approfondimenti. Senza che queste istanze siano ricondotte entro un quadro di sfondo, c'è il rischio che il lettore non esperto si perda dentro la complessità del volume. Perché esiste un rischio dietro a questo tipo di esercizi, come ha evidenziato Paolo Perulli nel suo recente commento al libro *Urbanità. Un viaggio in quattordici città per scoprire l'urbanistica di Carlo Ratti* (Einaudi, 2022) nella rubrica "Città Bene Comune" della Casa delle Cultura di Milano (www.casadellacultura.it/1373/l-urbanit-agrave-non-egrave-marketing, Ultimo accesso del 22 marzo 2023). Il pericolo è quello di passare dall'atlante alla collezione di ritratti dove alla lettura della condizione spaziale analizzata non corrisponde una interpretazione, e l'esercizio tecnico di costruzione della mappa rimane fine a se stesso, senza che la rappresentazione cartografica sia utile per riflettere sul fenomeno mappato.

I paragrafi che accompagnano le cartografie in ogni sezione ricostruiscono sinteticamente le posizioni in gioco e sono il modo in cui l'autore prova da un lato a posizionare il tema nel dibattito e, dall'altro, ad introdurre il proprio punto di vista. In questo sforzo, vedo la volontà dell'autore di rendere questo volume una sorta di ordinato catalogo di questioni aperte e di strumentario a disposizione del lettore, che da qui può partire per approfondire i temi presentati grazie a quadri conoscitivi aggiornati ed informati.

(Mario Paris)